

# «La comunità è grata ai medici rimasti sempre al suo fianco»

Pier Giuseppe Horak ha ritirato il premio San Rocco 31 anni dopo il padre Italo. A Giuseppe Bertè sarà consegnato a casa

Cristian Brusamonti

## SARMATO

● Esattamente 31 anni fa era stato il padre Italo a ricevere per primo, assieme al dottor Romeo Garolfi, il premio "San Rocco" di Sarmato. Ora il riconoscimento è andato al figlio, Pier Giuseppe Horak, e al dottor Giuseppe Bertè: per i due medici di famiglia di Sarmato, recentemente andati in pensione dopo oltre quarant'anni di lavoro, la giornata patronale di San Rocco è coincisa con il ringraziamento dell'intera comunità per il loro operato. Il riconoscimento parrocchiale, meglio noto come San Rocchino, è stato consegnato durante la messa celebrata nella chiesa di Santa Maria Assunta, dove ieri mattina la statua di San Rocco - santo pellegrino che

ha combattuto contro la peste - è arrivata in processione dalla chiesa a lui dedicata. A ricevere il premio in chiesa è stato il solo Horak poiché Bertè - come già aveva annunciato - ha scelto di non partecipare alla funzione per motivi personali, legati al suo ritiro dalla vita pubblica. La formella in terracotta con il disegno realizzato dallo scultore Giuseppe Serafini gli sarà comunque consegnata a casa.

«Ho avuto modo di osservare questi medici quando la gente ha avuto bisogno di loro»: così ha detto il parroco don Walter Kanda Wa Kanda, motivando l'assegnazione del premio di quest'anno (alla cerimonia c'era, tra gli altri, il diacono Emidio Boledi, che il premio l'aveva ricevuto nel 2006). «Mi ha sempre impressionato il modo in cui la gente parlava dei suoi dotto-



La messa per il patrono; in alto don Walter premia il dottor Horak FOTO BERSANI

ri: gli elogi per chi ha svolto il suo lavoro in questa comunità sono una delle motivazioni della consegna di questo premio. Nel caso di Horak, dopo il primo San Rocchino al padre Italo, Sarmato ha visto crescere il figlio anche lui medico e che, come Bertè, ha scelto di non abbandonare la sua comunità. Una scelta che oggi sarebbe fuori moda. E così il premio ritorna nelle sue mani».

Pier Giuseppe Horak, che prosegue l'attività di medico nel suo studio privato, ha accettato il premio con orgoglio, proprio in memoria

del padre, e non senza una certa emozione. «Ci tenevo molto, nel 1990 era toccato a lui» ha spiegato ai presenti. «Trentuno anni che sono volati. Ho fatto quel che ho potuto e chiedo scusa laddove non sono riuscito. Mi sarebbe piaciuto oggi festeggiare con Bertè perché abbiamo iniziato la nostra attività nello stesso anno. Purtroppo, questi ultimi anni di pandemia hanno segnato molte persone. Per questo dico a tutti che non bisogna abbassare la guardia: proprio stamattina, per lavoro, ho avuto a che fare con un nuovo caso di Covid».